

Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA
stendhal@laprovincia.it



Tutto Giancarlo Vitali Maestro del tempo sospeso

La mostra. Da oggi a Milano "Time Out", esposizione in quattro sedi curata dal figlio Velasco che esplora a fondo l'opera del pittore bellanese

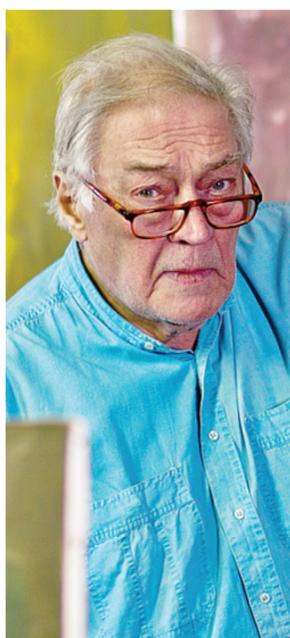
GRAZIA LISSI

«Bellanasco» così amava chiamarlo Giovanni Testori. E lui della sua Bellano ha trasmesso la vita, la poesia, la quotidianità degli anonimi e l'ha resa immortale. Milano dedica, da oggi fino al 24 settembre, una vasta retrospettiva all'artista del lago: "Giancarlo Vitali. Time Out" a cura di Velasco Vitali, il figlio, anch'egli pittore. Quattro sedi espositive, un lungo viaggio che coinvolge la città per raccontare, per la prima volta in maniera esaustiva, la sua potente arte.

A Palazzo Reale, cuore della mostra, 200 opere delineano un percorso espositivo suddiviso in dieci sezioni tematiche che coprono l'intera produzione di Vitali, nato a Bellano il 29 novembre del 1929, settant'anni di prodigiosa attività, dai primi dipinti degli anni Quaranta elogiati da Carrà, passando per le opere degli anni Ottanta e Novanta apprezzate da Testori, fino all'ultima produzione.

L'universo dell'incisione

Al Castello Sforzesco, in Sala Viscontea un'installazione di Velasco Vitali, introduce il visitatore nell'universo artistico dell'incisione di Giancarlo Vitali, 150 fogli, un sentiero che si sviluppa fra pinze, gratelle e matrici calcografiche originali, omaggio all'antica arte della stampa. Nella Sala Achille Bertarelli una selezione ragionata di incisioni provenienti dagli Archivi delle Civiche Raccolte svela l'espressività di un Mae-



Giancarlo Vitali

stro testimone del nostro tempo. Al Museo di Storia Naturale, un approfondimento tematico dedicato a "Le Forme del tempo", un gioiello prezioso che rivela un'altra passione dell'artista: i fossili e i ritrovamenti geologici.

Il vasto nucleo di opere è una singolare ed approfondita selezione del corpus ideato da Vitali nel 1991 in occasione del centenario della morte dell'Abate Antonio Stoppani, lechese, geologo e direttore del Museo di Storia Naturale dal 1882 al 1891, ha lasciato studi sulle formazioni sedimentarie del Triassico e Giurassico inferiore dell'Italia Settentrionale,

sulla geologia della Brianza, argomenti che hanno sempre affascinato il pittore. L'allestimento in Casa del Manzoni è a cura del regista inglese Peter Greenaway che con il pittore lombardo condivide una riflessione sui temi della vita e della morte: "Mortality with Vitali: Father&Son", è il titolo dell'intervento installativo nella Casa museo ed interpreta l'incontro intellettuale fra Giancarlo Vitali e Alessandro Manzoni.

L'artista e la tela

Il titolo emblematico del progetto racchiude tutti i percorsi espositivi milanesi: "Time Out" ovvero gioco fermo oppure tempo sospeso. Quell'attimo di sospensione necessario per misurare i valori in campo e il ritmo delle cose, quell'attimo in cui l'artista si ferma davanti alla tela e interroga il suo lavoro. Ma nel caso di Giancarlo Vitali "Time Out" significa essere fuori dal coro, la sua capacità di non voler mai appartenere a un gruppo, il suo "vivere l'arte da outsider", fuori dal sistema dell'arte. Non è un caso che la critica continui a definirlo "Ultimo pittore". La sua forza materica, la potenza dei colori, i volti incredibili della sua gente, il farmacista, il ciabattino, l'Arrigoni e la Germana, l'amico Giovanni Testori, la banda del paese, i pescatori, lavoro del papà e del nonno. La sequenza di volti contadini ispirati al pittore seicentesco lombardo Giacomo Ceruti, detto il Pitocchetto, sono maestosi e narrativi. Frammenti di vita, uomini e donne, un mondo che

incrociamo "di sfuggita" e che se lui non avesse fermato nelle sue tele sarebbe scomparso. Lo stesso mondo che ha ispirato l'arte di altri, per primi quella del figlio Velasco. «L'ho chiamato così, per il mio amore per Velázquez» racconta Giancarlo Vitali, fiero di questa continuità. Il sguardo acuto sugli animali, gatti, la poiana che vola nei cieli dell'Alto Lago, le capre. Una sezione è dedicata agli animali da macello "Coniglio morto", "Bue squartato", "La macellazione del maiale", vittime sacrificali, agnelli innocenti di un dolore infinito. Il loro urlo esplose dalla tela e incrociano quello di Soutine e Bacon.

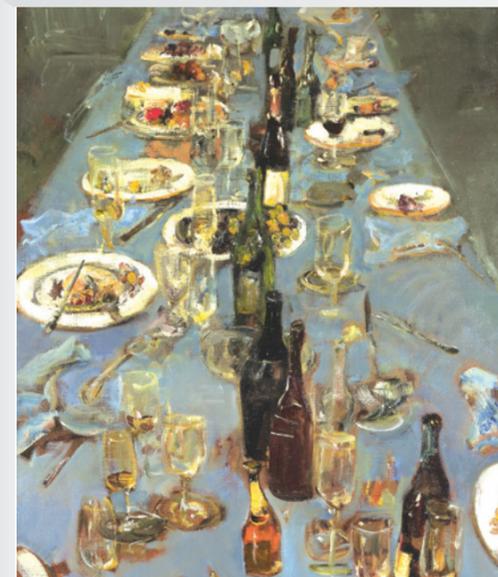
«Una laica clausura»

L'identità di Giancarlo Vitali è tutta lì, fra le sponde del lago, le piccole strade di Bellano in «una laica clausura» come diceva Testori. Autodidatta, suo malgrado, Giancarlo Vitali deve rinunciare a una borsa di studio all'Accademia di Brera perché non può mantenersi. Nel 1943, poco più che tredicenne, inizia a lavorare all'Istituto di Arti Grafiche di Bergamo, in quel periodo fa un'ingordigia di quadri, non si perde nessuna mostra e, forse per sentirsi più libero, decide non vederne più e di concentrarsi solo sui suoi quadri, umilmente da Bellano. La figura umana continua ad essere al centro della sua opera, in anni in cui non è più di moda dipingerla, ma il suo sguardo va oltre, perenne dialogo con i grandi Maestri.

La prima grande antologica



Giancarlo Vitali - 1992
"Il Farmacista Pirolo" olio su tavola



Giancarlo Vitali - 2002
"Banchetto" olio su tavola

Con Greenaway nella Wunderkammer

Casa del Manzoni

Il regista inglese, il pittore schivo e suo figlio visionario: a cosa ha portato la collaborazione

Tutto è nato così, Velasco Vitali vedendo l'ultimo film di Peter Greenaway su Rembrandt resta colpito dalla riflessione che il regista fa sul-

l'assenza di dialogo fra pittori e registi. Un triste verità. Ci pensa, ci ripensa e scrive al pittore, regista e sceneggiatore gallese raccontandogli che Milano stava preparando un omaggio a suo padre, Giancarlo, e che forse poteva dare un'occhiata al suo lavoro.

Presto fatto il regista cult, amatissimo dal pubblico italiano fin dal primo film uscito

nel 1982 "I misteri del giardino di Compton House", il pittore italiano più schivo e dirompente e suo figlio, il visionario Velasco, possono comunicare.

"Mortality with Vitali. Father&Son" è l'allestimento in Casa del Manzoni, piazzetta Belgioioso, è una profonda riflessione sui temi della vita e della morte. Ecco l'incontro

tra Vitali e Alessandro Manzoni attraverso "la messa in scena" di una vera e propria Wunderkammer, una raccolta enciclopedica ma di modeste origini che richiama il contenuto dei dipinti, gli elementi di storia naturale, le apparenze borghesi e l'arredo d'ospedale, in un intreccio di suggestivi collegamenti fra realtà e rappresentazione. La

fonte bibliografica fondamentale è il manoscritto di Antonio Balbiani, ritrovato dallo scrittore Andrea Vitali in cui vengono analizzati, con minuzia di particolari, la malattia, il processo di mummificazione del grande scrittore lombardo, nel tentativo di vincere la putrefazione del corpo del grande scrittore, emblema di una collettività e

della sua Storia.

Nel percorso una serie di disegni sulla malattia realizzati nel 2000 dopo un ricovero, una tavola imbandita per la famiglia Manzoni, sulle mensole e sugli scaffali fioriti lascia ad essiccare, bottiglie di acqua provenienti dalle fonti del Lago di Como e dalla sue Valli, Piona, da Varenna, da Esino, dal torrente Meria e dal Fiumelatte. All'entrata, nel cortile esterno, gruppi scultorei di cani in branco realizzati da Velasco Vitali.

G. Lisi.



MASSIMIO MINIMO di FEDERICO RONCORONI

Parlare d'amore fa bene all'amore

Amare ed essere amati è come sentire il sole da entrambi i lati.
David Viscott